

# 2,70%

## La crescita dei commerci globali prevista per il 2019: una brusca frenata rispetto al 5% medio dei precedenti quattro anni

**N**el corso di quest'anno la crescita del commercio mondiale difficilmente supererà il 2,7%.

«È un dato in brusca frenata rispetto alla dinamica che avevamo registrato solo pochi mesi fa», spiega Monica Defend, *chief strategist* di Amundi. È un trend non privo di conseguenze. La scorsa settimana il Fmi ha rivisto al ribasso le previsioni sulla crescita mondiale portandole al 3,5% dal 3,7 di ottobre.

«Anche noi di Amundi abbiamo rivisto in progressivo ribasso le nostre previsioni». Perché tanto pessimismo? «La riduzione del Pil globale e la stagnazione dell'interscambio sono dovute a una protratta incertezza legata a rischi vari, dal rallentamento della domanda interna in Cina alla Brexit, oltre che naturalmente alla guerra commerciale fra Usa e Cina che ha conseguenze a catena su tutto il mondo».

La preoccupazione per questo rallentamento, in parte ciclico, e la paura dei mercati di fronte a politiche monetarie che avevano cominciato a normalizzarsi, influenza il comportamento delle banche centrali: pochi giorni fa la Fed ha tirato il freno promettendo cautela nei prossimi aumenti dei tassi. «Forse ce ne sarà uno a metà anno, rispetto ai tre-quattro originariamente previsti. Per allentare la tensione sui tassi, la Fed probabilmente abbasserà lo stock di titoli oggi in suo possesso in conseguenza del Qe», precisa Defend. Una strategia diversa sarà seguita dalla Bce, che nelle previsioni di Amundi continuerà a ricomprare come promesso i bond in scadenza, e per facilitare il finanziamento bancario tornerà a ricorrere agli Ltro, i prestiti superagevolati alle banche.

«Non è un caso se per la prima volta la Germania sembra allentare la sua resistenza all'espansione della liquidità: anche lì è in arrivo magari non la recessione, ma un marcato rallentamento dell'economia rispetto alle attese dell'autunno». Infine la Cina, dove la crescita è a sua volta in calo pur restando su livelli invidiabili sopra il 6%: anche Pechino ha intrapreso la via dell'espansione monetaria con iniezioni di liquidità e - visto che ha margini ben superiori a Europa e Usa - diminuendo i tassi: l'interesse sui bond a 10 anni è sceso al 3,1% rispetto al 3,7 dello scorso settembre. - e.occ.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A pesare sarà la "guerra" in corso fra Stati Uniti e Cina, che ha conseguenze a catena in tutto il mondo: la Germania ad esempio vede calare drasticamente il proprio export e il Pil, così come gli altri principali Paesi

Questa pagina è realizzata  
in collaborazione con Sace  
(gruppo Cdp)  
e Amundi

**sace simest**  
gruppo cdp

**Amundi**  
ASSET MANAGEMENT

Inumeri



# 2,11%

**QUOTA DI PIL CINESE IN RICERCA E SVILUPPO**

Il dato, di fonte Ocse, è più che raddoppiato negli ultimi 16 anni, a riprova della sfida di Pechino alla leadership tecnologica statunitense (con le relative tensioni commerciali). È poco meno della spesa Usa, mentre l'Europa è stata superata visto che spende in R&D non più dell'1,5% del Pil (media dell'Ue a 28)

# 120

**MILIARDI DI DOLLARI**

Ammontare degli investimenti in ferrovie approvati in Cina nel solo dicembre 2018, pari all'1% del Pil. Saranno completati entro l'anno in corso: aggiungeranno 6.800 chilometri di binari alla rete. Nell'intero 2018 la Cina ha investito più di 450 miliardi di dollari in infrastrutture

# 2

**MILIARDI DI DOLLARI**

Gli investimenti varati da Huawei per risolvere i problemi di sicurezza dei suoi apparati: in particolare l'azienda ha scritto a Westminster pregando i legislatori britannici di aver pazienza perché gli interventi richiesti potranno richiedere fino a 5 anni di tempo

# 300

**MILIONI DI EURO**

Budget del fondo comune fra i due Paesi deciso nella visita a Luanda del presidente Mattarella: sarà usato per favorire con joint-venture italo-angolane la diversificazione dell'economia locale e la valorizzazione delle potenzialità produttive agricole del Paese con il modello agroalimentare italiano

